Pirati informatici: le fragilità della pubblica amministrazione

Pubblica amministrazione (Pa), Banche e Assicurazioni sono gli ambiti più colpiti dagli attacchi informatici in Italia. Gli attacchi sono sempre più sofisticati e imprevedibili e la Pa deve affrontare una situazione critica e aggravata dal fatto che la digitalizzazione, in molti enti pubblici, è ancora lettera pressochè morta e gli investimenti necessari a mettere le piattaforme in sicurezza peserebbero considerevolmente sui bilanci di fine anno. La sicurezza informatica è essenziale principalmente perchè i dati, possibile oggetto di minaccia, sono spesso sensibili; proteggere quindi la salute dei sistemi informatici è fondamentale per proteggere la riservatezza e l'integrità dei dati dei cittadini. Si parla, quindi, sia di sicurezza di dati sia di protezione di dati e i due concetti non possono sussistere l'uno senza l'altro; i dati vanno protetti in maniera olistica, rispettando la Gdpr, General data protection regulation (Regolamento generale sulla protezione dei dati). In questo contesto, i principi di trasparenza, liceità, minimizzazione del volume di dati e limitazione dello spazio di archiviazione sono di particolare importanza. Ma se la Gdpr è lapalissiana nella disciplina di alcuni capitoli, allo stesso modo può risultare vaga su questioni suscettibili al progresso tecnologico e ai cambiamenti. Di conseguenza, sono fondamentali linee guida oggettive e raccomandazioni per le aziende e gli enti pubblici sull'uso di soluzioni ad hoc per la protezione degli endpoint e il rilevamento di anomalie per difendersi dagli attacchi informatici. Le Pa potrebbero imparare sul campo dall'esperienza vissuta da aziende del settore privato, visto che il settore pubblico deve diventare più responsivo, apprendendo più velocemente dai casi già accaduti. Le più grandi lessons learnt (lezioni apprese) che seguono recenti violazioni di sicurezza confermano la necessità di usare servizi di sicurezza gestiti per affiancare gli operatori di sicurezza interni e fornire una copertura di sicurezza reattiva e completa, soprattutto 24/7, in modo da garantire una copertura continua ai sistemi e piattaforme.

I.P.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

INTERVENTO – LA DOCENTE DEL POLITECNICO TRA GLI ESPERTI ALLA CONFERENZA STAMPA IN VATICANO

L'IA sarà strumento di pace solo se accessibile a tutti

Pubblichiamo l'intervento della prof. Barbara Caputo in occasione della conferenza stampa di presentazione del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della pace, tenutati lo scorso 14 dicembre in Vaticano.

Insegnare Intelligenza Artificiale in questo momento storico è una grande gioia, perché dopo tanti anni di ricerca nei laboratori, questa disciplina sta venendo a maturazione, e sempre più scienza diventa innovazione, entrando nel nostro quotidiano. È un grande privilegio, perché la platea a cui si insegna è sempre più ampia: dalle nuove generazioni che si affacciano all'istruzione universitaria ai lavoratori che desiderano e necessitano un aggiornamento di quanto appreso nel loro percorso di formazione, ai cittadini che cercano di capire il senso delle trasformazioni che investono il loro quotidiano, al di là degli entusiasmi e delle paure che spesso accompagnano questo tema. È anche una grande responsabilità: gli studenti di oggi saranno i protagonisti di domani nella creazione, utilizzo e controllo di una tecnologia sempre più parte del nostro quotidiano. Cosa insegnare, e come, può avere un impatto molto forte sulle loro vite, e sulle nostre.

La grande quantità di investimenti pubblici e privati in questo campo fa sì che il mondo di modelli e algoritmi che va sotto il nome di Intelligenza Artificiale si evolva e cambi a grande velocità, con nuovi risultati annunciati e pubblicati con ritmo giornaliero.
Una delle sfide è quindi aggiornare prontamente gli argomenti e il materiale di insegnamento, per evitare il rischio di insegnare cose vecchie. Allo stesso tempo, è necessario esercitare il proprio dovere di guida ed introdurre nei corsi solo argomenti che davvero portino nuova conoscenza, senza cedere alle onde emotive, alle mode e agli interessi economici, ormai enormi. È una enorme responsabilità impegnarsi per garantire uguali opportunità a tutte le persone che si avvicinano all'Intelligenza Artificiale per imparare. Questo significa impegnarsi per garantire risorse computazionali adeguate: insegnare Intelligenza Artificiale, in particolare Intelligenza Artificiale generativa, è profondamente diverso avendo o meno la possibilità di far fare esercitazioni pratiche di implementazione, addestramento e utilizzo degli algoritmi. Il livello di comprensione dell'argomento, e le competenze che è quindi possibile acquisire, cambiano radicalmente avendo o meno la possibilità di farne esperienza pratica. Purtroppo, oggi sono troppo pochi gli atenei nel mondo dove gli studenti possono usufruire di infrastrutture computazionali adeguate per l'Intelligenza Artificiale. I supercalcolatori, necessari per lo sviluppo e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale generativa, sono estremamente costosi nella loro costruzione e nel loro utilizzo, a causa dell'alto consumo energetico necessario per il loro funzionamento. Questo li rende merce preziosa, destinata principalmente a sostenere la ricerca e lo sviluppo dei privati a scapito della formazione universitaria, spesso anche quando tali infrastrutture di calcolo sono state create con ingenti finanziamenti pubblici. Perché l'Intelligenza Artificiale sia strumento di Pace, dobbiamo impegnarci perché questo cambi. Se, come dice il Santo Padre, vogliamo che «le voci di tutti siano ascoltate», dobbiamo fare in modo che ci siano sempre più voci tecniche autorevoli, da ogni parte del mondo, in grado di portare la ricchezza del loro vissuto, della loro storia e della loro cultura, nello sviluppo tecnico dell'Intelligenza Artificiale che verrà. Dobbiamo impegnarci a garantire formazione tecnica di qualità nel campo dell'Intelligenza Artificiale a tutte le giovani donne e uomini, da tutto il mondo, che desiderano mettere a frutto i loro talenti in questa disciplina, con dedizione ed entusiasmo. L'Intelligenza Artificiale sarà vero progresso per l'umanità solo se la sua conoscenza tecnica approfondita cesserà di essere dominio di pochi. Il Santo Padre ci ricorda che la misura della nostra vera umanità è come trattiamo le nostre sorelle e fratelli più svantaggiati. Rendiamo l'Intelligenza Artificiale vero strumento di Pace, rendendola davvero accessibile e comprensibile a tutti, e perciò davvero frutto del lavoro dell'umanità intera.

Barbara CAPUTO
Politecnico di Torino

Messaggio Papa
Presentazione del Messaggio di Papa Francesco per la 57ª Giornata Mondiale della Pace sull'intelligenza artificiale.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

AI: non prenderà del tutto il posto dei giornalisti

Anche se il 2023 appena trascorso è stato dichiarato da tanti l'anno dell'Intelligenza Artificiale alla luce dei molti eventi che si sono verificati dall'esplosione di ChatGPT lanciato dalla nota società statunitense OpenAI, ai passi in avanti verso una regolamentazione a livello europeo dell'intelligenza artificiale che ancora, tuttavia, non c'è, ecco che ci chiediamo se, ad oggi, sia fondato e concreto il pericolo che l'IA si sostituirà alle persone specialmente nel campo dell'informazione.
Si vocifera che alcune Redazioni stiano sperimentando sistemi di IA generativa per produrre articoli. Ma in prospettiva, quella capacità critica di chi fa informazione sarà facilmente surrogabile da un macchina o meglio da un chatbot? Perché, a ben guardare, quasi tutta la partita si gioca qui ed ora; e il pericolo di un'informazione artificiale scarsamente verificata, aumenta il rischio di fake news. Offriamo dunque qualche spunto di riflessione, partendo anzitutto da alcuni dati. Secondo l'ultimo Rapporto Ital Communications – Censis dello scorso luglio 2023 sulla «Disinformazione e fake news in Italia», è stato evidenziato come «…il 76,5% degli italiani pensa che le fake news siano sempre più sofisticate e difficili da scoprire, e ben il 20,2% della popolazione è convinta di non essere in grado di riconoscerle».

Di qui, l'importanza di fonti attendibili, specialmente in un'epoca come questa nella quale le informazioni online sono oggettivamente moltissime, diventa essenziale. Con l'esplosione dell'IA generativa e i cd Large Language Model – LLM vero è che sono state raggiunte frontiere inimmaginabili, ma la mano dell'uomo può dirsi oggi esaurita? Niente affatto, e per una informazione neutrale, il ruolo delle persone è ineludibile. Se un'IA generativa infatti può scrivere articoli/brani/testi ecc., che ad una loro prima lettura appaiono scritti da un essere umano, non significa che la stessa assicuri la permanenza di informazioni neutrali, ontologicamente affidabili, basate su fatti e circostanze accaduti. Basti pensare, ad esempio, alla necessità di aggiornare alcuni testi per non renderli obsoleti, detta occorrenza senza un processo dialettico, trasparente e continuo, difficilmente potrebbe avvenire. Da qui, l'approccio unico e insostituibile nel quale solo la testa e la mano di un essere umano è in grado di compiere, apportando conoscenza atta a creare un'informazione di qualità, anche grazie alla scelta *cum grano salis* di fonti affidabili come solo un/una giornalista sa fare.

Chiara PONTI